



A Cudine di Corio per coltivare la memoria

Avvolto dalle meravigliose sfumature giallo rossastre delle foglie morenti, in una tiepida giornata di sole di questo mite autunno, ecco Cudine, 62 anni dopo.

Pare impossibile che qui, sul Colle Forcola, in questa piccola, tranquilla borgata di Corio, dove il tempo scorre lento, sia potuto scendere l'orrore – come ebbe a scrivere il poeta partigiano Walter Azzarelli – di una tra le più feroci stragi nazifasciste.

36 giovani, tra partigiani e civili – la maggior parte erano carabinieri appartenenti alla 46^a Brigata Garibaldi – che avevano scelto il marchio di “ribelli”, pur di salvare l'onore della Patria dalla tirannide e che, colti di sorpresa dal nemico, guidato da delatori, furono fatti letteralmente a pezzi da colpi di mitragliatrice all'alba del 17 novembre 1944, nel campo da bocce dietro la chiesetta. Una mattanza che suscitò sdegno e un'impressione enorme in tutta la zona.

Il 19 novembre, a ricordare e a rendere onore ai Martiri del Cudine, si sono radunati in molti: partigiani, autorità civili e militari, associazioni d'arma e del volontariato, amici della Resistenza, cittadini. Ad aprire il corteo la banda musicale di Corio diretta dalla prof. Carla Ferrero e i simboli delle istituzioni: il gonfalone della Provincia di Torino con il consigliere Aldo Buratto, quello decorato della città di Lanzo e quelli di numerosi comuni della zona, il medagliere regionale dell'ANPI con il presidente Gino Cattaneo, la bandiera

della 46^a brigata Garibaldi, il presidente della Comunità Montana Mauro Marucco, i comandanti dei Carabinieri di Corio e della Guardia di Finanza di Lanzo. I problemi all'impianto microfonico hanno fatto sì che la gente si stringesse ancor più, anche fisicamente, vicino a questo luogo di martirio, ma dal profondo significato civile e antifascista.

Particolarmente significativa la presenza di alcuni studenti delle medie locali, che hanno rievocato le vicende accadute nella “Valle della morte”, i 35 attacchi subiti da parte dei nazifascisti, le uccisioni, le violenze, le distruzioni che sparsero il terrore tra la popolazione. Assente, per la prima volta, il sindaco di Corio, Laura Monaco, colpita recentemente negli affetti più cari e a cui è stato rivolto un sentito applauso. In sua vece il vicesindaco Salvatore Diglio che, nel porgere il benvenuto dell'amministrazione a tutti i partecipanti, ha sottolineato il ricordo vivo, presente, ammonitore dei fatti del Cudine, come viatico verso la vittoria degli ideali di libertà e democrazia. Un pensiero condiviso da Aldo Giardino, comandante partigiano e presidente del comitato di zona dell'ANPI, secondo cui tutti dobbiamo essere consapevoli del dono dell'odierna libertà di cui godiamo. «Abbiamo il dovere di trasmettere questo ricordo – ha sostenuto Giardino – e di riflettere sugli ideali che animavano i giovani di quel tempo. Tutti dovremmo assumerci la responsabilità di prendere posizione per continuare a difendere oggi libertà e pace. Per creare un muro contro le guerre, che sono la vergogna delle società civili».

Anche l'oratore ufficiale Roberto Placido, che ha portato il saluto del Consiglio regionale del Piemonte di cui è vice presidente, ha sottolineato l'importanza di far studiare la storia contemporanea e le vicende della Resistenza che si svilupparono contro il fascismo. Perché solo attraverso la conoscenza di quei fatti si possono apprezzare i grandi meriti del movimento partigiano e di quella straordinaria epopea popolare e si può contrastare il revisionismo che mira, anche attraverso veri e propri investimenti in operazioni editoriali, a mettere sullo stesso piano coloro che si schierarono per la libertà e gli altri che scelsero di appoggiare la tirannide e il progetto di sterminio hitleriano. «Solo attraverso la consapevolezza degli ideali per cui si sono sacrificati tanti giovani partigiani, come i Martiri del Cudine, si può coltivare l'indispensabile memoria su cui costruire il nostro futuro».

Franco Brunetta

ANPI - Una nuova sede nella Repubblica Ceca

Una delegazione del neonato Comitato Ceco dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha incontrato il nuovo Ambasciatore a Praga S.E. Fabio Pigliapoco.

Nell'incontro, molto cordiale, è stata presentata all'Ambasciatore la proposta di celebrare, per la prima volta nella Repubblica Ceca, la ricorrenza del 25 Aprile, data che rappresenta la nascita della democrazia nel nostro Paese.

L'Ambasciatore si è mostrato estremamente sensibile su questo tema e disponibile alla realizzazione di un evento in una sede istituzionale. Si è detto inoltre certo che l'intera comunità italiana non potrà non condividere la riaffermazione degli alti ideali di giustizia e libertà, alla base della nostra Costituzione, che questa ricorrenza rappresenta nella storia del nostro popolo.

L'indirizzo della nuova ANPI è:

ANPI - COMITATO REPUBBLICA CECA
Palackeho namesti 90 - 28401 KUTNA HORA (Rep. Ceca)
E-mail: anpi-cz@tiscali.cz

Torino: la strage fascista del '22

La manifestazione del 18 dicembre, organizzata dal Comune, dai Sindacati, dall'ANPPPIA, si svolge davanti alla Lapide delle 11 vittime posta nella piazza "XVIII Dicembre", nel centro Città presenti il Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, autorità civili e militari, Associazioni della Resistenza ed Antifasciste, partiti politici con le loro bandiere. Dopo un minuto di raccoglimento per la posa delle Corone è seguito l'intervento del Sindaco, del Sindacalista a nome dei tre Sindacati, del Presidente dell'ANPPPIA avv. Bruno Segre.

Questi i nomi dei Martiri: *Carlo Berruti*, impiegato delle Ferrovie dello Stato, Segretario del Sindacato dei Ferrovieri, consigliere comunale, prelevato nell'ufficio dai fascisti fu condotto in collina e ucciso a colpi di pistola; *Leone Mazzola*, gestore di una trattoria, fu ucciso nel suo locale perché secondo i fascisti era frequentato da comunisti e socialisti; *Giovanni Massaro*, manovale delle ferrovie, disoccupato, morì con il capo sfracellato dai colpi di pistola; *Matteo Chiolerio*, fattorino della tramvie, fu ucciso in casa davanti alla moglie ed al figlioletto; *Andrea Chiono*, manovale, ripetutamente bastonato, fu finito a colpi di pistola; *Pietro Ferrero*, operaio, Segretario del locale Sindacato Metalmeccanico, fu aggredito a bastonate vicino alla Camera del Lavoro venne legato per i piedi dietro ad un autocarro che a gran velocità lo trascinò per più di 500 metri lasciando sulla strada i resti di quello che fu un corpo umano;

Erminio Andeone, operaio, prelevato in casa fu ucciso sulla strada, ritornati nell'appartamento i fascisti spinsero fuori la moglie ed il figlio e devastarono l'abitazione dando alle fiamme quel poco che era rimasto; *Matteo Tarizzo*, proprietario di una piccola officina, venne tratto dalla sua abitazione, massacrato a manganellate ed abbandonato in un prato; *Angelo Quintaglie*, ex Brigadiere dei Carabinieri, usciere delle Ferrovie, fervente cattolico, condannava sul luogo di lavoro i criminali fascisti, un gruppo di ceffi neri irruppe nell'ufficio e chiamatolo per nome quando fu al loro cospetto venne ucciso con le pistole davanti agli impiegati impietriti; *Cesare Pochettino*, proprietario di un laboratorio di feltri, fu prelevato, portato in collina e fucilato; *Evasio Becchio*, operaio, caricato su un autocarro fu scaraventato in corsa sulla strada scaricandogli sul corpo le armi da fuoco.

Questa strage avvenne a poche settimane dalla nomina di Mussolini a capo del Governo da parte di sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Nel 2002 la lapide fu imbrattata con scritte fasciste. La cosa fu segnalata dall'ANPPPIA al Comune che provvide immediatamente alla pulitura.

Questo oltraggio fa seguito a quello del 1971 al funerale dello squadrista Piero Brandimarte, colui che diresse la strage sopra citata.

Alla cerimonia funebre fu inviato, in spregio alla Repubblica nata dalla Resistenza un drappello di Bersaglieri ad accompagnare il feretro all'ultima dimora con il seguito di vecchi rottami fascisti.

Marco Gallo

Il Presidente della Sezione ANPI dell'Argentina nominato Cavaliere

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires, nel dicembre scorso si sono riunite nel salone delle conferenze autorità diplomatiche e consolari oltre a centinaia di autorità di Associazioni che in Argentina rappresentano gli italiani lì emigrati e che tengono alti – come l'ANPI – i valori migliori della Nazione.

Giunto dall'Italia il Vice Ministro degli esteri con delega per gli italiani nel mondo, Senatore Franco Danieli – firmato dal Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano e dal Ministro per gli Affari Esteri Massimo D'Alema – ha conferito il diploma e l'Onorificenza di Cavaliere a Renato Zanchetta, Presidente dell'ANPI Sezione Regionale Argentina, che è stato festeggiato anche dai tanti iscritti a questa Associazione molto efficiente e impegnata nel ricordo e nella trasmissione dei valori e degli ideali che li animarono nella guerra di Liberazione nazionale.



Dall'alto: Renato Zanchetta (a sinistra) con il sottosegretario Franco Danieli; la nomina e Zanchetta con alcuni soci dell'ANPI.